L'INTERVISTA

«Ero accusata di aver ucciso mio fratello la giustizia è un labirinto dove ci si perde»

Ameglia, Marzia Corini assolta in via definitiva dopo nove anni: «Sono stata risucchiata in un incubo infinito»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

«Non covo rancore. Nella mia vita non ho mai odiato. Di certo, però, la mia anima si è indurita. Non ci sono vincitori e vinti, in una storia come questa. È una disfatta del sistema della giustizia, che non funziona per niente. Ti trovi risucchiata in un vortice, persone mai viste prima ti descrivono come non sei, accuse che nemmeno comprendi ti trascinano in un incubo che va avanti all'infinito. Resisti, finché hai le forze e anche le risorse per inseguirli. Mi hanno portato via 9 anni. Va al di là della ragionevolezza. Non si può gestire così la vita delle persone». Marzia Corini, medico anestesista da sempre impegnato in missioni umanitarie, è stata definitivamente assolta dall'accusa di aver ucciso nella sua casa di Ameglia, nello Spezzino, il fratello Marco, avvocato, malato terminale di cancro, attraverso una sedazione palliativa.

Cosa prova ora?

«Intanto io ho atteso il 20 giugno, ultimo giorno in cui la Procura di Milano avrebbe potuto ricorrere contro l'assoluzione. Crcolava la notizia dell'intenzione di non farlo, ma io ho atteso con rispetto. Perché io ho rispetto della legge. Cosa provo? Provo uno straniante senso di dolore, e al tempo stesso un immenso sollievo. Ma sento anche che è disumano trascinare così una persona accusata di un reato infamante come l'aver ucciso un fratello, peraltro per motivi abietti, per denaro. Un denaro di cui, nell'intera mia vita, non mi è importato niente».

Lei è incensurata?

«Non avevo mai avuto a che fare con la giustizia. Ero convinta che non avrei mai avuto a che fare. Da sempre ho scelto la libertà, vivevo serena all'estero. Invece, quando mio fratello mi ha implorata di tornare, perché stava morendo di cancro, sono stata fatta a pezzi. Lo avevo sedato per non farlo soffrire, usando un farmaco che non uccide. Mi è stato detto che avevo tradito il legame di sangue e il giuramento di Ippocrate».

MARZIA CORINI
MEDICO ANESTESISTA

«Oggi provo uno straniante senso di dolore e al tempo stesso un immenso sollievo»

«Per non impazzire devi fare pace con l'idea che puoi finire in carcere da innocente, sennò non vivi più»

Il lutto
L'avvocato Marco Valerio Corini ucciso da un cancro

Come ha vissuto questi nove anni?

«Come un incubo. Io, schiva, riservata, ero il passatempo di migliaia di persone che non conosco, che mi giudicavano, sulla base del nulla. Un massacro. Guardato da dentro, questo meccanismo della giustizia non sta in piedi. È un labirinto in cui non puoi fare altro che perderti. Non hai più un centro, un nord, un sud, sei continuamente in balia dalla corrente, rischi di morire sfracellato contro le rocce».

Come reagisce la mente?

«Per non impazzire, devi fare pace con l'idea che puoi finire in carcere da innocente, sennò non vivi più. Accetti la follia estrema, fai un bilancio della tua vita per cosa potrebbe accadere, per qualcosa che non hai fatto. È l'unico modo che hai per sopravvivere. Devi mettere in testa l'evento più estremo. Poi arrivi in fondo, ti aspetti chissà cosa, ma è semplicemente finito».

In che senso?

«Aspetti qualcosa di incredibile, che ci sia chi risponda di tutto questo, aspetti che in qualche modo ci siano le scuse, si apra una riflessione, ti spieghino perché è successo. Invece non succede assolutamente niente. Ma se io sbaglio sul lavoro, io ne rispondo. Non può esistere che chi ha la vita delle persone fra le mani ma non ne risponda mai».

Che sensazione prova, da donna finalmente libera?

«Al momento non me ne rendo ancora conto. Continuo a pensare che potevo finire in carcere da innocente. Penso al film "Anatomia di una caduta". Penso a chi si trova nelle stesse condizioni, a chi sconta anni di carcere ingiustamente. Poi esci, dimostri l'errore e ti danno dei soldi. E cosa te ne fai? Non sarai mai più lo stesso. Ti strappano qualunque innocenza dall'anima e dal cuore».

C'è un interrogativo che si pone più di altri?

«Mi chiedo perché. Mi chiedo come qualcuno possa avermi considerato una assassina. Quando mi hanno arrestato non ho capito più nulla. Ignoravo cosa stesse succedendo fuori. Solo dopo ho saputo che una presunta rivelazione aveva costruito la favola delle nozze che avrei voluto impedire fra mio fratello e la fidanzata. Una bugia, che al processo è stata smentita. Perché Marco non si voleva sposare».

Che idea si è fatta, quando ha appreso quello che veniva detto su di lei?

«Non capivo. Ma come funziona, la giustizia? Vince il più forte, chi ha l'ultima parola? E poi, lo scempio della privacy. Sei vittima dalla morbosità, tutto viene esasperato. Scopri che avresti ucciso per impedire un matrimonio che non esisteva, scopri che avresti sedato e fatto morire come medico umanitario bambine che nella realtà non sono mai morte».

Cosa provava?

«Era stato costruito un personaggio che non era mai esistito, però c'era la mia faccia. La stampa riportava le sole tesi dell'accusa, contro di me. È stato da subito l'omicidio Corini. Non va bene, così. Il processo mediatico è la pornografia della vita, è una cosa oscena. È tutto folle. La tua voce non conta nulla. Non c'è una sola cosa che sia ragionevole, in questo sistema. E come me ci saranno migliaia di persone».

Lei alla fine è riuscita a far sentire la sua voce?

«A costo della mia serenità, a rischio di impazzire. Mi spiace che gran parte del denaro che avrei voluto destinare ad una Ong sia stato speso per difendermi da un'accusa rivelatasi infondata. Penso a chi non può permettersi cinque gradi di giudizio. In che Stato viviamo? Chiamarti "assassina" prima del giudizio? Nessuno risponde di tutto questo, solo chi è imputato deve fare attenzione anche a come respira. In primo grado mi hanno dato 15 anni per un omicidio inesistente. Poi c'è stata l'assoluzione in appello a Genova, ma la procura ha impugnato in Cassazione, per motivi formali. E siamo tornati in appello, a Milano, ove c'è stata la seconda assoluzione piena. Quanto è costato allo Stato?».

Cosa pensa, in questo momento?

«Penso a chi non ha mezzi per difendersi. Se non avessi trovato due avvocati come Frazzitta e Manes, questo sistema mi avrebbe sbriciolato fino alla fine. Ero sola. Gli amici di sempre mi sostenevano, ma non c'era nessuno che raccontasse anche la mia versione della storia, alla Spezia tutto quello che è uscito era schierato sempre dalla parte della colpevolezza. Per nove anni, ogni volta, si è rifatto il solito riassuntino dell'accusa, raccontando ancora e ancora la storia di quell'omicidio mai avvenuto».

Cosa l'ha colpita di più?

«Niente mi ha toccato il cuore più delle giurie popolari in lacrime, con i giurati usciti dall'aula per stringermi le mani. È stata una consolazione, incontrare persone corrette, giuste, eque e al tempo stesso umane, sia a Genova che a Milano. Sarà un caso, ma in entrambi i casi a pronunciare le parole di assoluzione sono stati magistrati donna. E hanno capito anche la mia sofferenza per la morte di un fratello, un uomo di 52 anni, mancato fra i dolori più atroci, senza riuscire a respirare. Pareva che di questo non interessasse niente a nessuno. Il dolore veniva valutato in denaro, un'altra cosa oscena». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE DELLA VICENDA

12 febbraio 2016
Marzia Corini viene arrestata (domiciliari) con l'accusa di aver ucciso ad Ameglia (La Spezia) con una sedazione killer il fratello Marco Valerio

17 maggio 2021
La Corte d'Assise della Spezia la condanna a 15 anni

5 maggio 2022
La Corte d'Appello di Genova assolve Marzia Corini

27 marzo 2024
A Milano, nell'Appello bis (La Cassazione aveva annullato la sentenza genovese) l'assoluzione definitiva

RESTA AGGIORNATO E SVILUPPA IL TUO BUSINESS

The MediTelegraph è la piattaforma digitale in cui puoi trovare tutte le notizie e gli approfondimenti su shipping, trasporti, logistica, economia, tecnologia e ambiente.

All the news in your hands

LEGGI ORA www.themeditelegraph.com

The MediTelegraph Shipping & Intermodal Transport

A. MANZONI & C. S.p.A.

LA RICHIESTA DI NECROLOGIE PUÒ ESSERE EFFETTUATA: CONTATTANDO IL N. VERDE

Numero Verde 800-700800

ATTRAVERSO LO SPORTELLO WEB

sportelloweb.manzoniadvertising.it

Il pagamento potrà essere effettuato solo con carta di credito.

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppino Testino (Pinin)
di anni 77

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie Paola, la figlia Erika, la sorella e il cognato. Il Funerale avrà luogo lunedì 24 giugno alle ore 15 nella Chiesa Parrocchiale San Colombano di Moranego (Davagna). Il Santo Rosario viene recitato oggi, domenica 23 giugno alle ore 18 nella Chiesa medesima. La presente quale partecipazione e ringraziamento.

Genova, 21 giugno 2024

La Generale Pompe Funebri Spa
Tel. 010.41.42.41

Pia e Marco con Francesca ricordano con affetto il caro

Mimmo

e partecipano al dolore del fratello Paolo.

Genova, 23 giugno 2024

SERVIZIO CONTINUATO 010.41.42.41
la generale GENOVA
www.lageneralepompefunebri.com

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
A. Manzoni & C. S.p.A.
Milano Tel. 02.574.941
Filiale di Genova
Piazza Piccapietra, 21 - 16121 Genova - Tel. 010 5388200
IL SECOLO XIX

VkVSIyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjYWRiM2I2N2MtNDImMC00OTQyLWFhZWUtNGJiYzkyNjJkNmEyIyMjMjAyNC0wNi0yM1QxMDoxMzoxMyMjI1ZFUg==